Napoli, 9 novembre 2026

INAUGURAZIONE ESPOSIZIONE DIGITALE IMMERSIVA
CENTENARIO ISTAT 1926-2026

Cent'anni di statistica ufficiale: i dati raccontano il Paese

MATTEO MAZZIOTTA
Istat | Direttore Centrale Sistan e Territorio


1926 | 2026
Istat
CONTIAMO L'ITALIA,
CONTIAMO PER IL FUTURO.

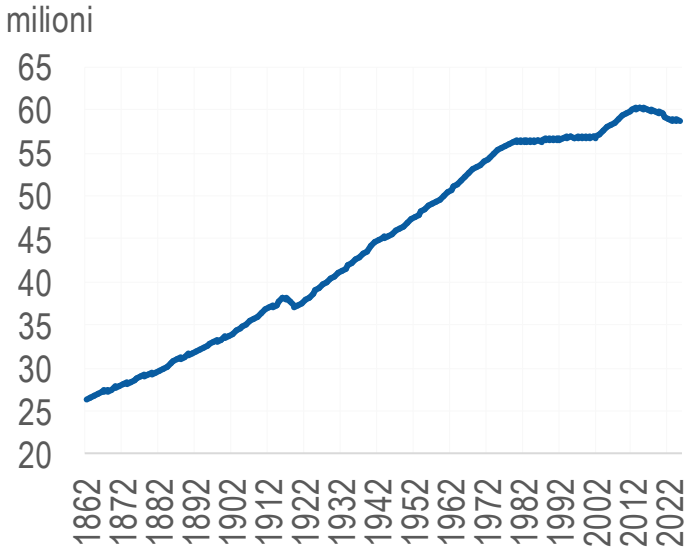

Istat
#storiedidati

L’evoluzione demografica e le sue cause



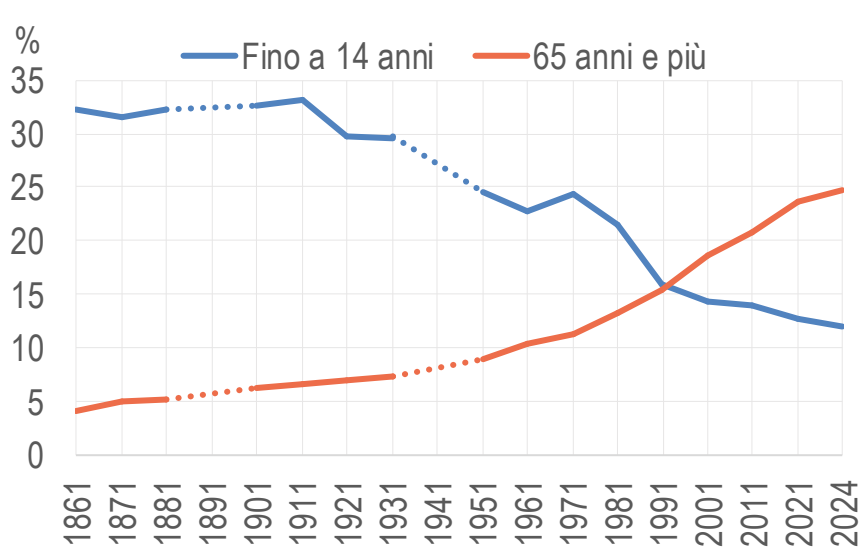
Dall’Unità d’Italia a oggi la popolazione residente è **più che raddoppiata** nonostante la riduzione dell’ultimo decennio. Ai confini attuali si è passati da circa 26 milioni nel 1861 a oltre 60 nel 2014 scendendo a poco meno di 59 milioni nel 2025.

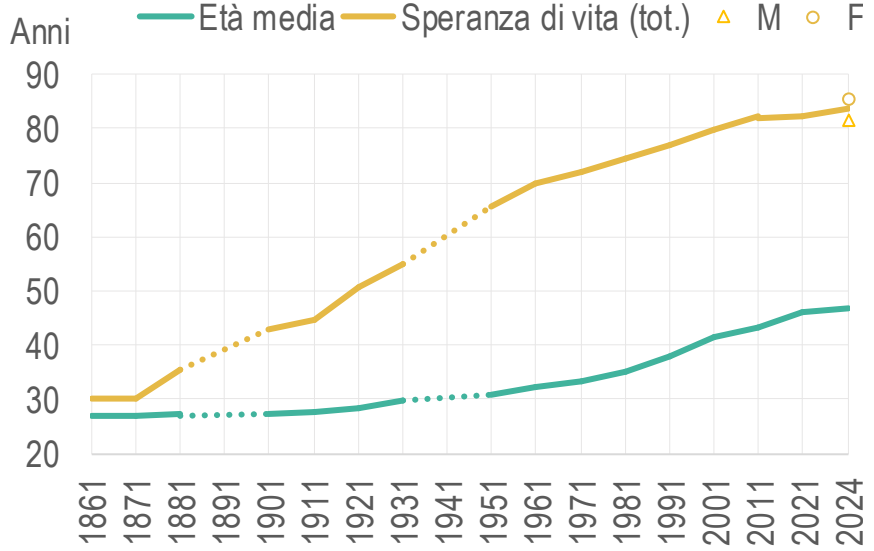
Popolazione residente ai confini attuali. Anni 1862-2025. Valori in milioni



Fonte: Istat, Serie storiche della popolazione residente

Popolazione di 0-14 anni, di 65 anni e più (sinistra), età media e speranza di vita alla nascita (destra). Anni 1861-2024. Valori percentuali e anni (a)





Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) I censimenti decennali non hanno avuto luogo nel 1891 e nel 1941. Per il 2024 la speranza di vita è riportata anche per sesso

Nel 2026 ultra 65 = 14,8 milioni, 25% pop giovani (0-14 anni), 11,6% pop

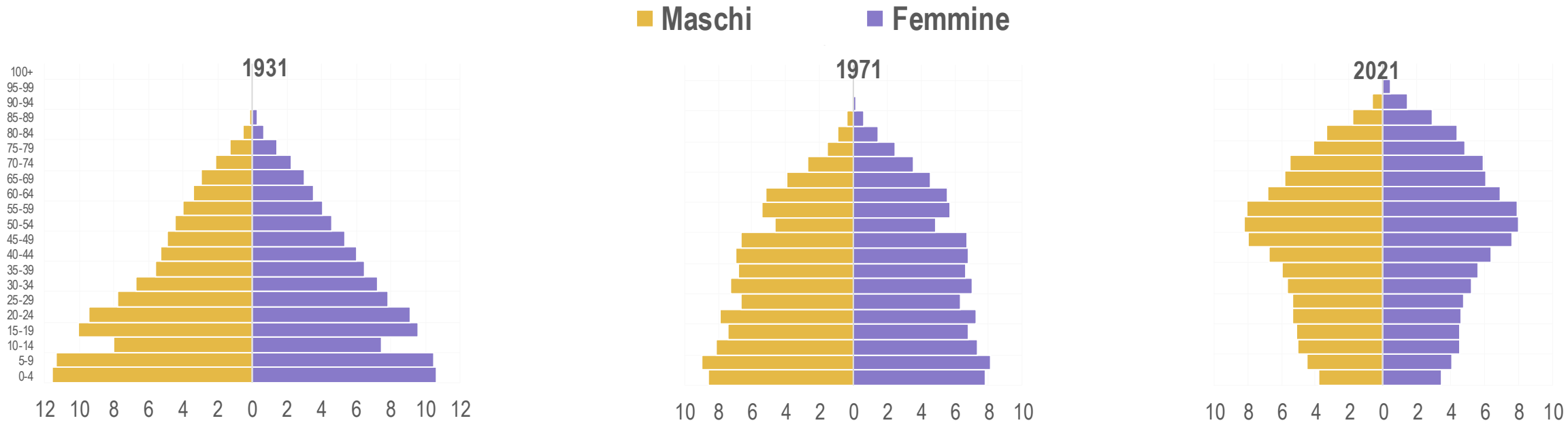
Età media: 27 anni nel 1861 e di circa 47,1 anni nel 2026. In Europa, dove risultiamo i più anziani, è di 44,9 anni.

L’invecchiamento della popolazione



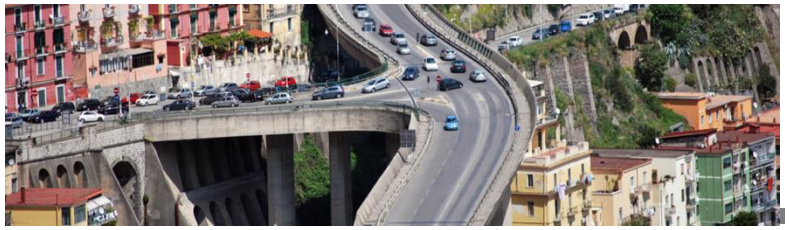
La **riduzione** della **mortalità** e della **natalità** hanno determinato un progressivo **invecchiamento della popolazione**.
Se al Censimento del **1931** la piramide de la popolazione ha “**forma triangolare**”, tipica delle società giovani con elevata natalità alta mortalità e speranza di vita contenuta, **oggi** ha “**forma ad urna**”, con le coorti più numerose tra i 50 e i 60 anni, la crescita degli ultraottantenni e il contributo femminile prevalente nelle età anziane.

Popolazione per sesso ed età. Anni 1931, 1971 e 2021. Valori percentuali

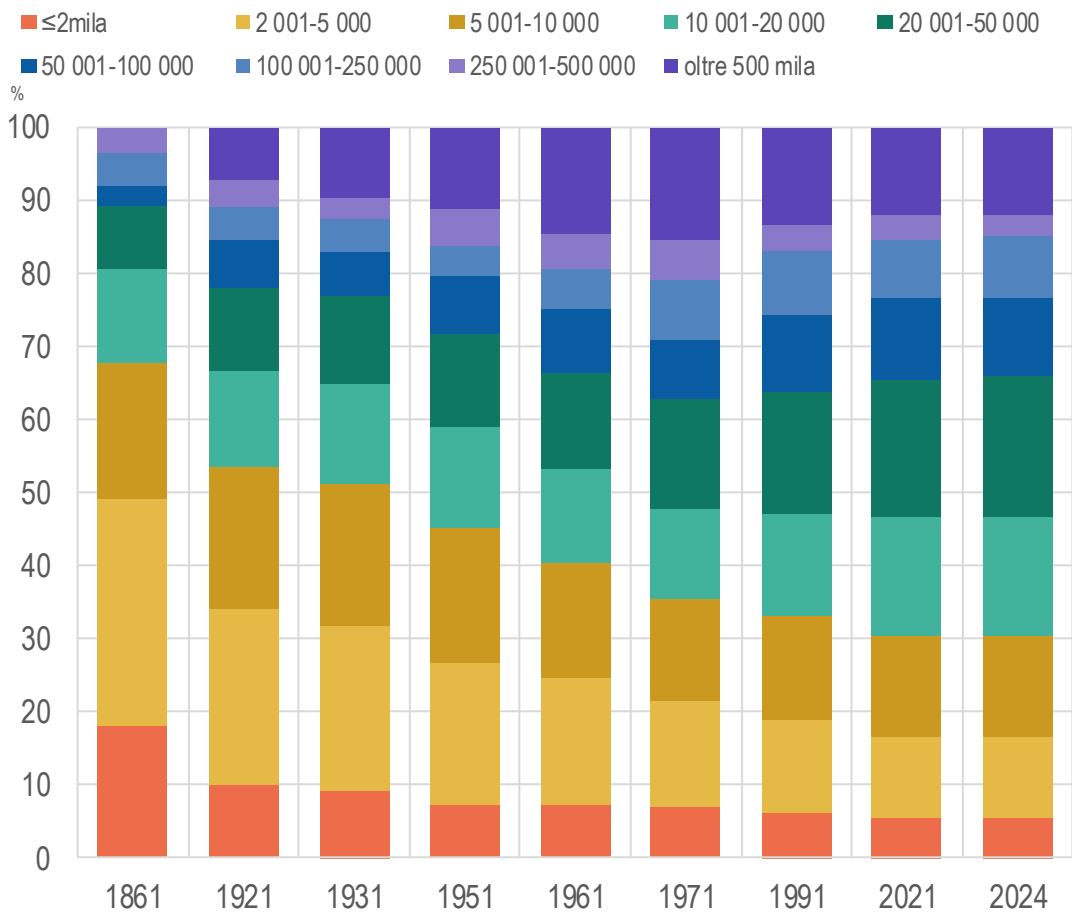


Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

Urbanizzazione



Popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni. Anni 1861-2024 . Valori percentuali



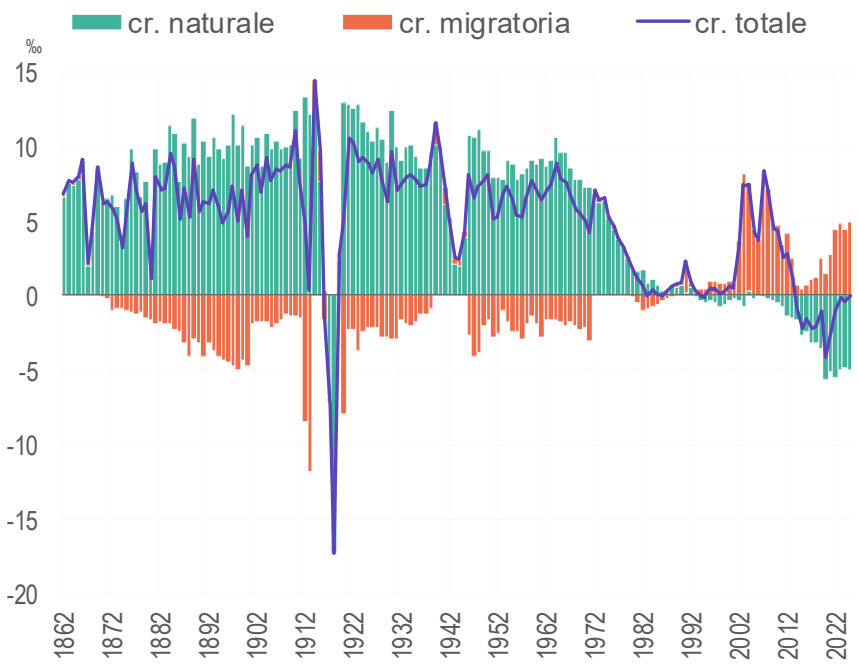
Il fenomeno dell'inurbamento è parallelo alla crescita demografica: se nel 1861 l'Italia è un Paese prevalentemente rurale e quasi metà della popolazione vive in comuni con meno di 5mila abitanti, oggi vi abita meno del 20%.

Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

La composizione della nostra popolazione

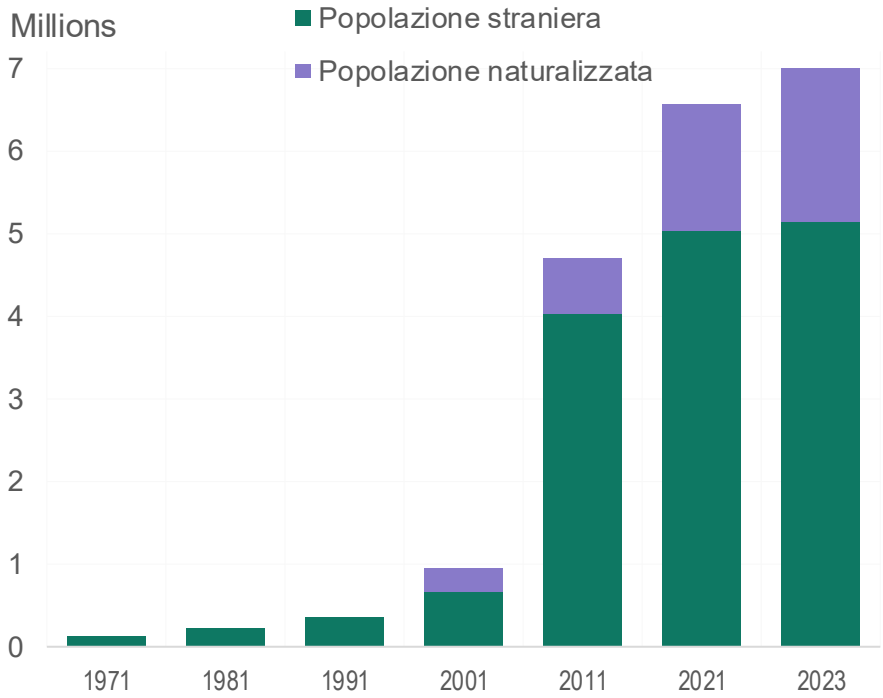
Paese di emigrazione per oltre un secolo, **dagli anni Novanta** l'Italia è **meta** di **consistenti flussi migratori** in prevalenza dall'Europa orientale, Nord Africa e Asia.

Crescita naturale, migratoria e totale. Anni 1862-2025. Valori in milioni e per mille residenti



Fonte: Istat, Serie storiche della popolazione residente e indicatori demografici

Popolazione straniera e naturalizzata. Anni censuari 1971-2023. Valori in milioni

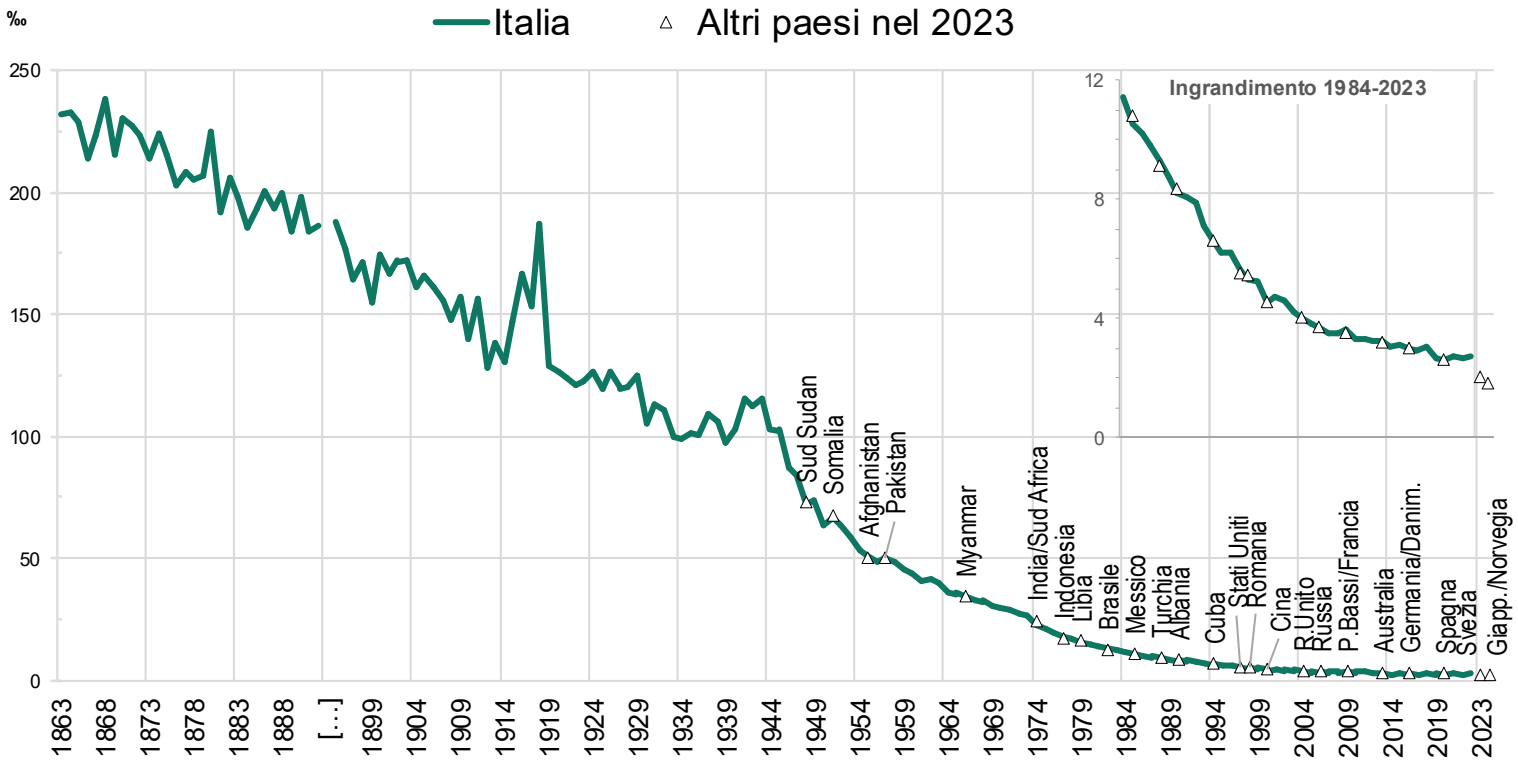


1,9 milioni di nuovi cittadini italiani per naturalizzazione (al 2023)

Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

La salute: mortalità infantile

Tassi di mortalità infantile in Italia nel periodo 1863-2023 e confronto coi tassi di altri paesi selezionati nel 2023 (decessi per 1.000 nati vivi)





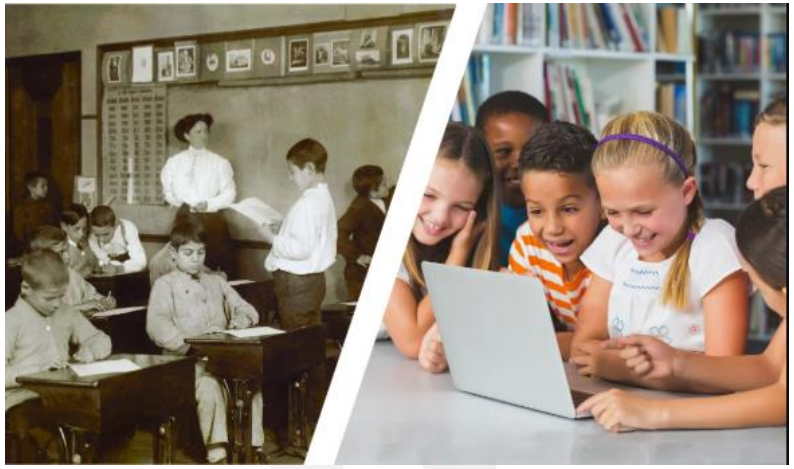
Nei primi anni dell'unità d'Italia la speranza di vita è **tra le più basse in Europa**. Soli 29,8 anni nel 1872.
Oggi l'Italia è **tra i paesi più longevi** in assoluto. Tra il 1990 e il 2024 la speranza di vita alla nascita è cresciuta di 6,5 anni per le donne e di circa 8 anni per gli uomini (81,5 nel 2024).

Tasso di mortalità infantile **oggi tra i più bassi al mondo**: è il risultato, nel tempo, di migliori alimentazione e igiene; progressi nella medicina e istituzione del sistema sanitario universalistico.

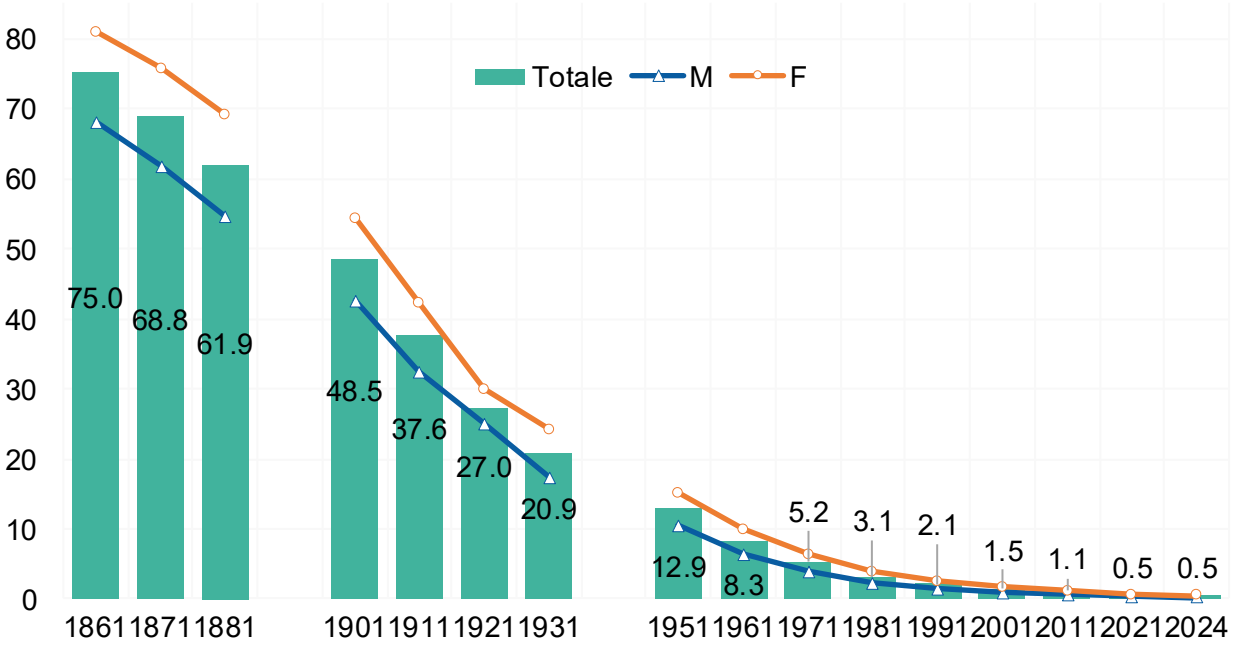
Fonte: Fonte: Ministero di agricoltura, industria e commercio, Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile (1863-1880); Statistica sulle cause di morte (1881-1928); Istat, Indagine sulle cause di morte (dal 1929).
Paesi Vari WHO https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/infant-mortality-rate-(probability-of-dying-between-birth-and-age-1-per-1000-live-births) (ANNO 2023)

L’Italia sui banchi di scuola

Nel **1861 tre persone su quattro non sapevano leggere e scrivere**.
La partecipazione piena all’istruzione elementare si raggiunge soltanto alla fine della Prima guerra mondiale. Nel **1926** – quando nasce l’Istat – **circa un quarto** della popolazione è analfabeta.



% **Popolazione di 6 anni e più analfabeta, per sesso. Anni 1861-2024** (a) (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) dati ai confini dell'epoca. Nel 1861, popolazione di 5 anni compiuti; nel 2021 e 2024 popolazione di 9 anni e più.

Istat #storiedidati

CURIOSITÀ

13,5% nel 1926
Sposi che non possono sottoscrivere l'atto di matrimonio perché analfabeti.

quasi **2,9 milioni** 1947-1972
Adulti analfabeti che frequentano le scuole popolari. La presenza femminile è paritaria da metà anni ‘50.

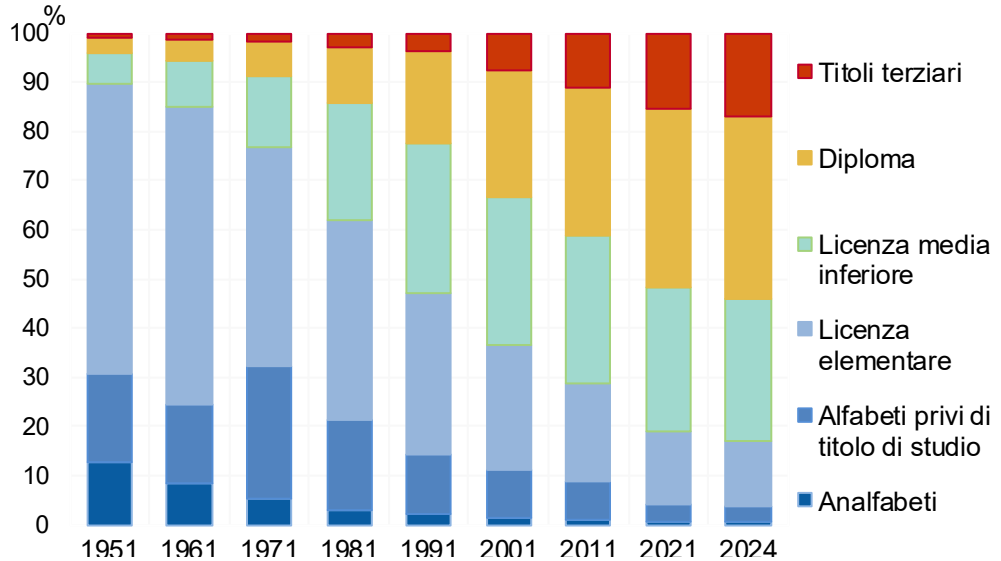
0,5% nel 2024
Oggi in Italia meno di 1 persona su 100 è analfabeta.

Istat

I progressi nell'istruzione superiore



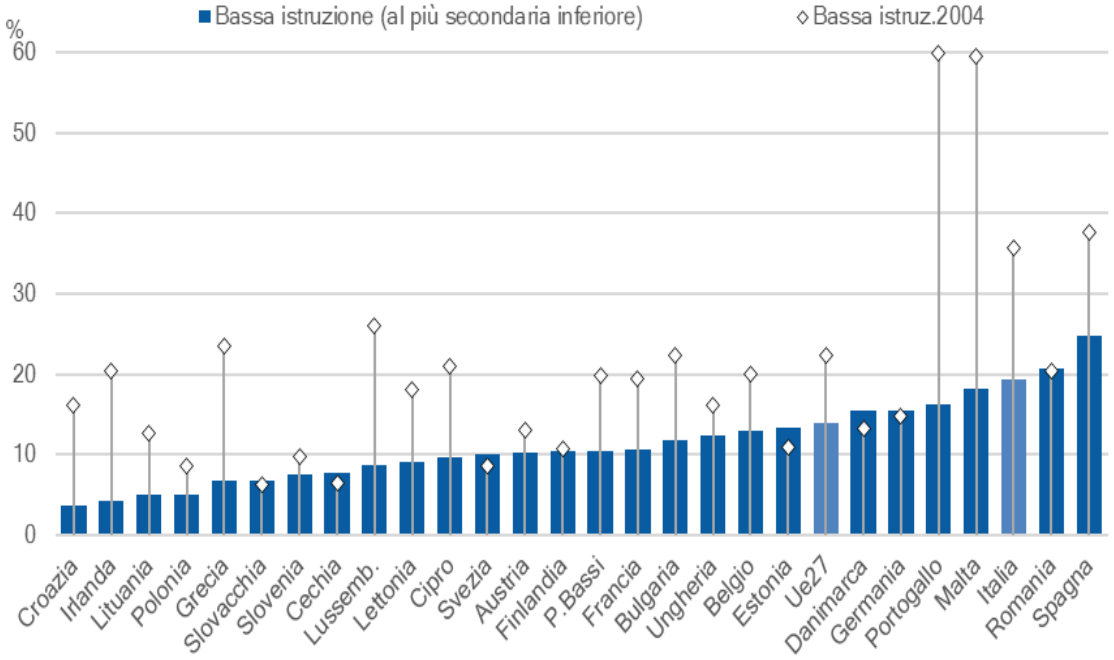
Popolazione di 6 anni e più per titolo di studio ai censimenti. Anni 1951-2024 *(composizione percentuale) (a)*



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) Per il 1951 il certificato di proscioglimento (3° elementare) è compreso nella licenza elementare. Nel 2021 e 2024 i dati fanno riferimento alla popolazione di 9 anni e oltre

Popolazione di 25-34 anni per livello di istruzione nell'Ue27. Anni 2024 e, per la bassa istruzione, 2004 (composizione e valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Population by educational attainment level, sex and NUTS 2 region (%)

Nel **1951** il **90%** della popolazione con **al massimo la licenza elementare**. **Oggi, oltre metà** degli italiani ha **almeno un diploma** secondario superiore e quasi il 17% ha un titolo universitario.

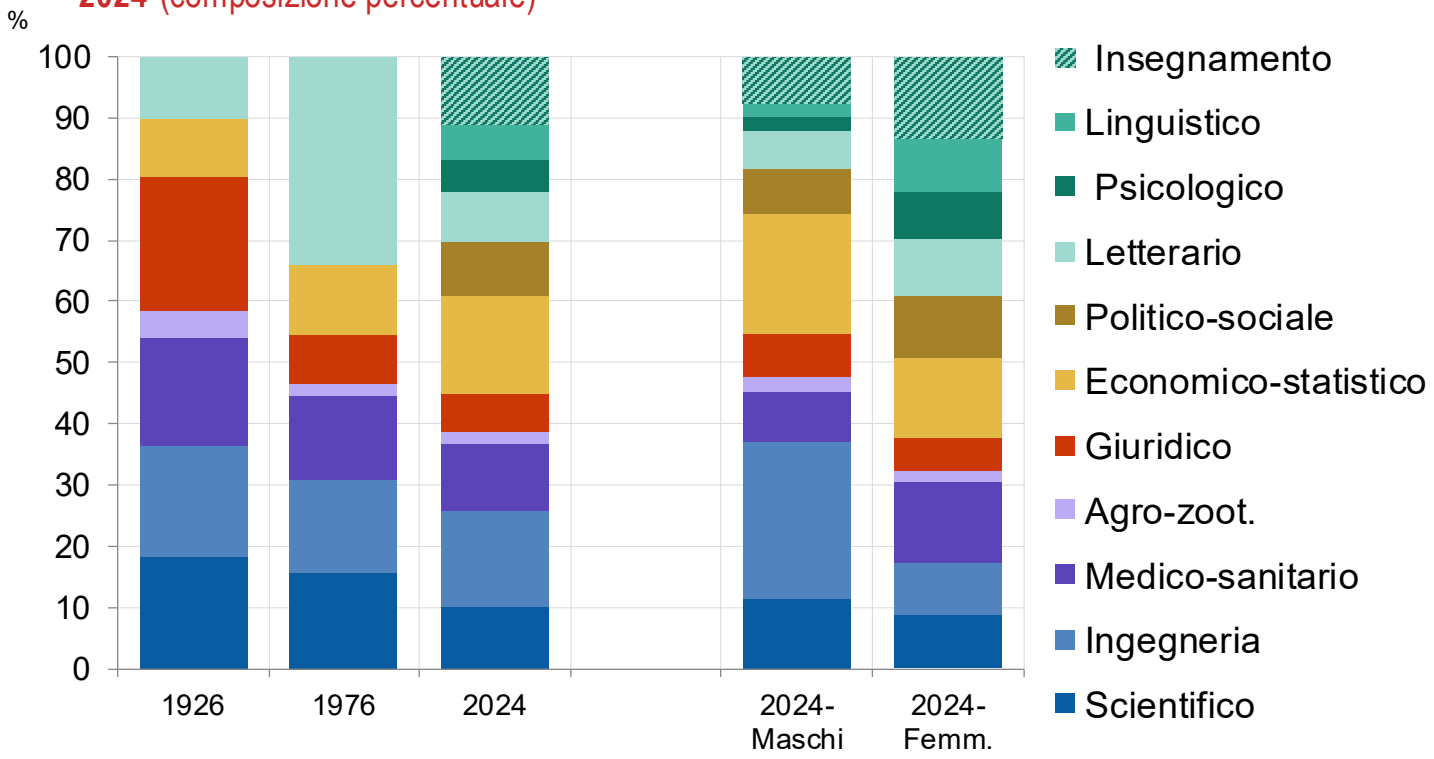
Tuttavia, nel confronto europeo, l'Italia resta tra i paesi con la **maggiore incidenza di giovani poco istruiti**, anche se in forte calo rispetto a venti anni fa.

Gli studi universitari



Negli ultimi 100 anni lo stesso orientamento degli studi universitari è molto cambiato.

Laureati per gruppo di corsi di laurea e (per il 2024) genere. Anni 1926, 1976 e 2024 (composizione percentuale)



Fonte: Istat- Ministero dell'istruzione pubblica (1926); Istat- Rilevazione sulle Università (1976); Miur- Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati (2024).

La **percentuale di donne tra i laureati** cento anni fa era meno del 15%. **Dal 1991**, invece, è sempre **superiore** a quella degli **uomini**.

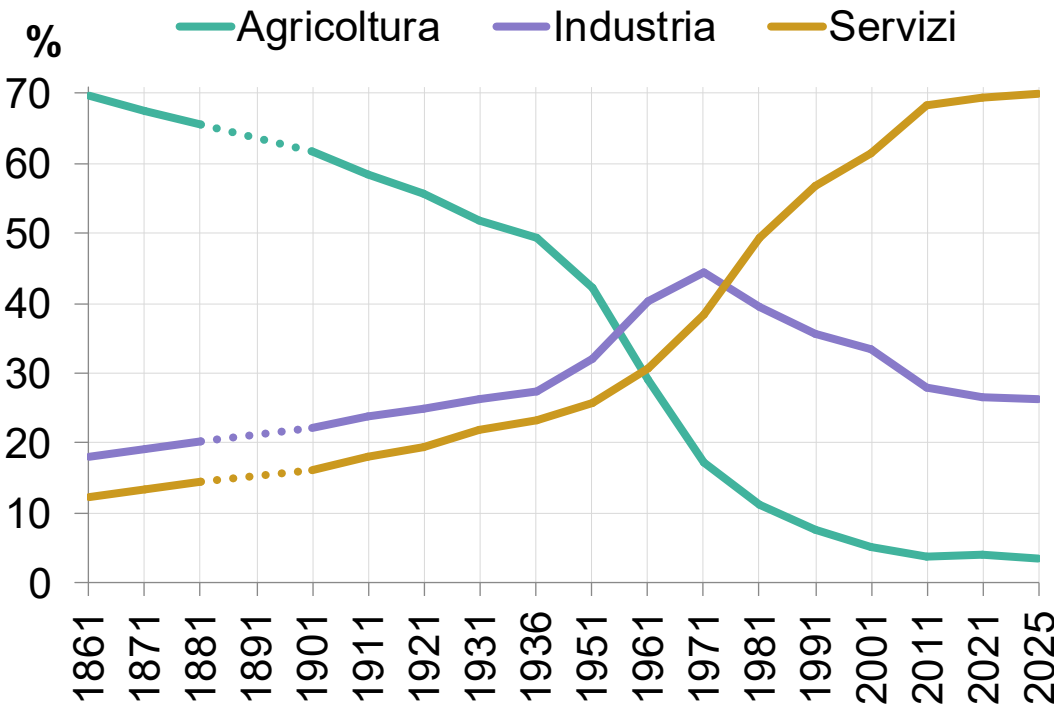
La **componente femminile** però è **minoritaria** nelle **lauree** a indirizzo **tecnico-scientifico**: in particolare, tra i laureati in ingegneria, il rapporto è di 3 a 1, in informatica raggiunge quasi 5 a 1.

Come siamo cambiati sul fronte del lavoro?



Dalla **campagna**, alla **fabbrica** ai **servizi**

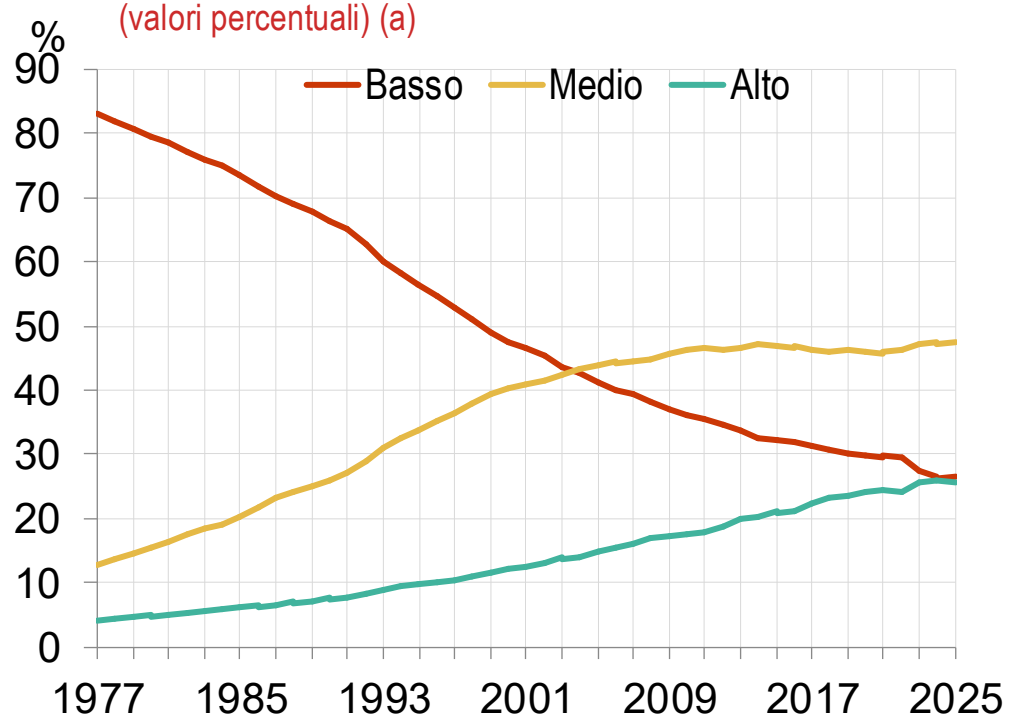
Occupati per macrosettore di attività economica. Anni 1861-2025
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento sulla popolazione (1861-1971); Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (1981-2025)

Il miglioramento nel **capitale umano** degli occupati

Occupati per livello di istruzione. Anni 1977-2025
(valori percentuali) (a)



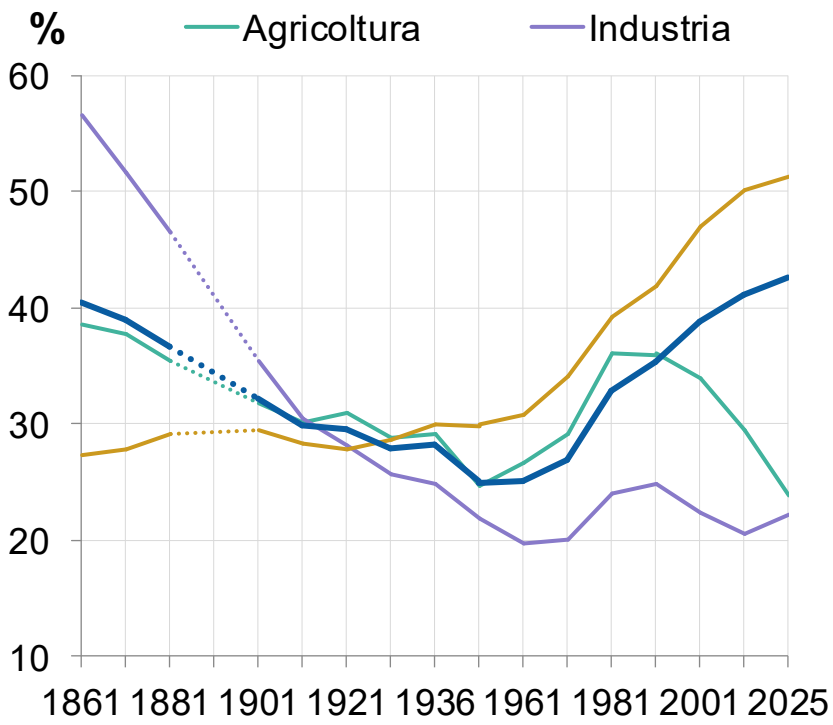
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) “basso” comprende l'assenza di titoli scolastici e quelli fino alla licenza secondaria inferiore; “medio” il diploma secondario superiore; “alto” le persone con titoli di studio terziari.

Il lavoro femminile

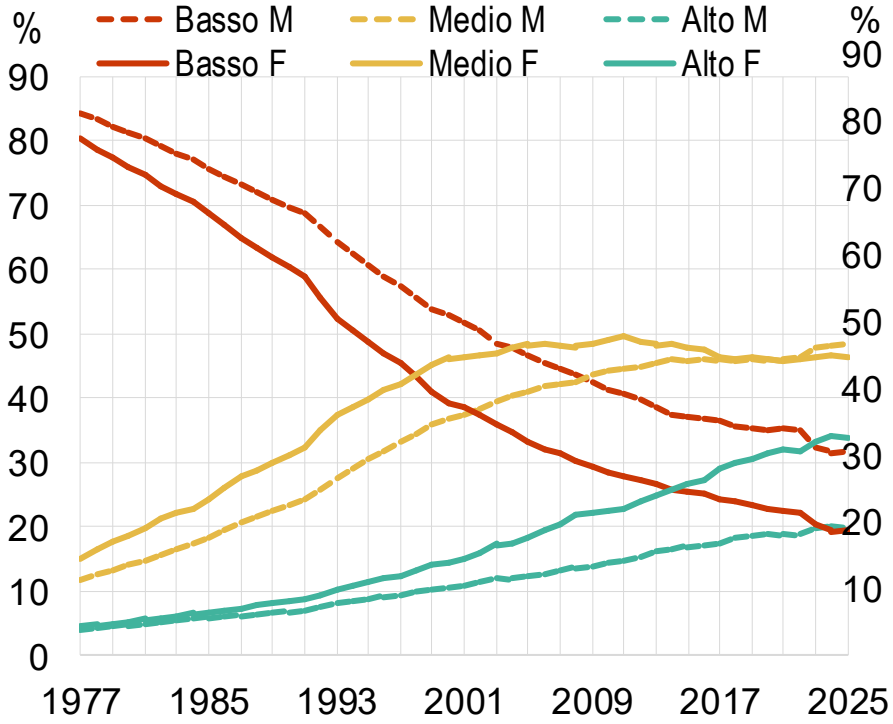


Occupate per settore di attività economica. Anni 1861-2025 (percentuali su totale occupati)



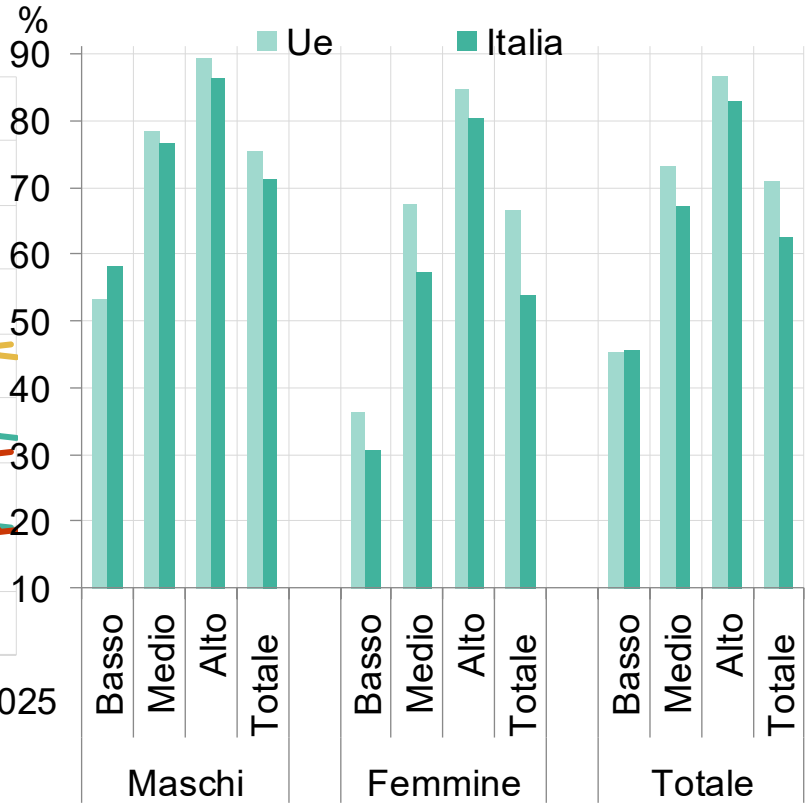
Fonte: Istat, Censimento sulla popolazione (1861-1971); Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (1981-2025)

Occupati per livello di istruzione e sesso. Anni 1977-2025 (valori percentuali) (a))



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tassi di occupazione per sesso e livello di istruzione nell'Ue e in Italia. Anno 2025 (valori percentuali) (a)



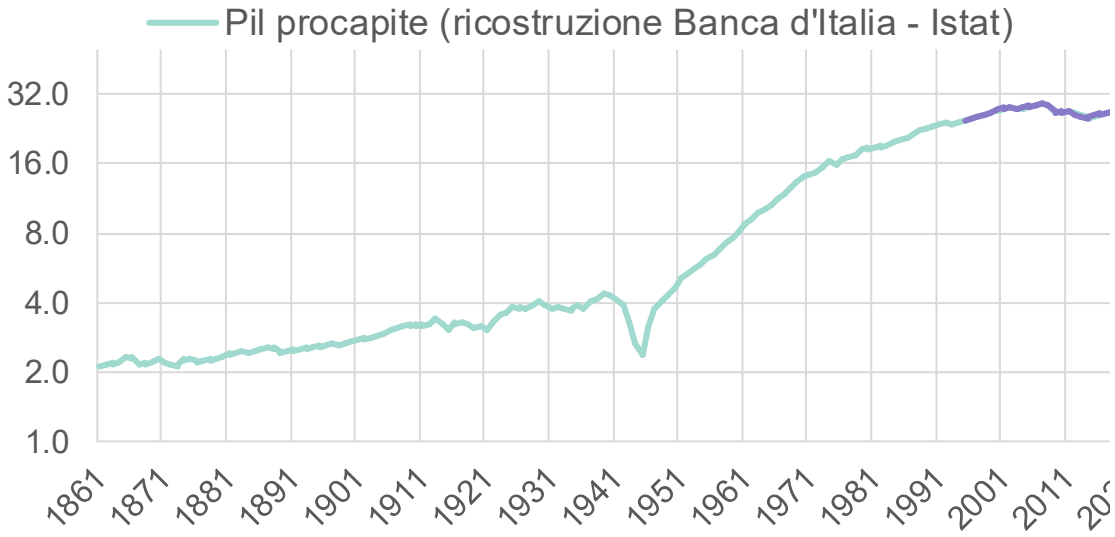
Fonte: Eurostat, Labour force survey

(a) "basso" comprende l'assenza di titoli scolastici e quelli fino alla licenza secondaria inferiore; "medio" il diploma secondario superiore; "alto" le persone con titoli di studio terziari.

L’economia

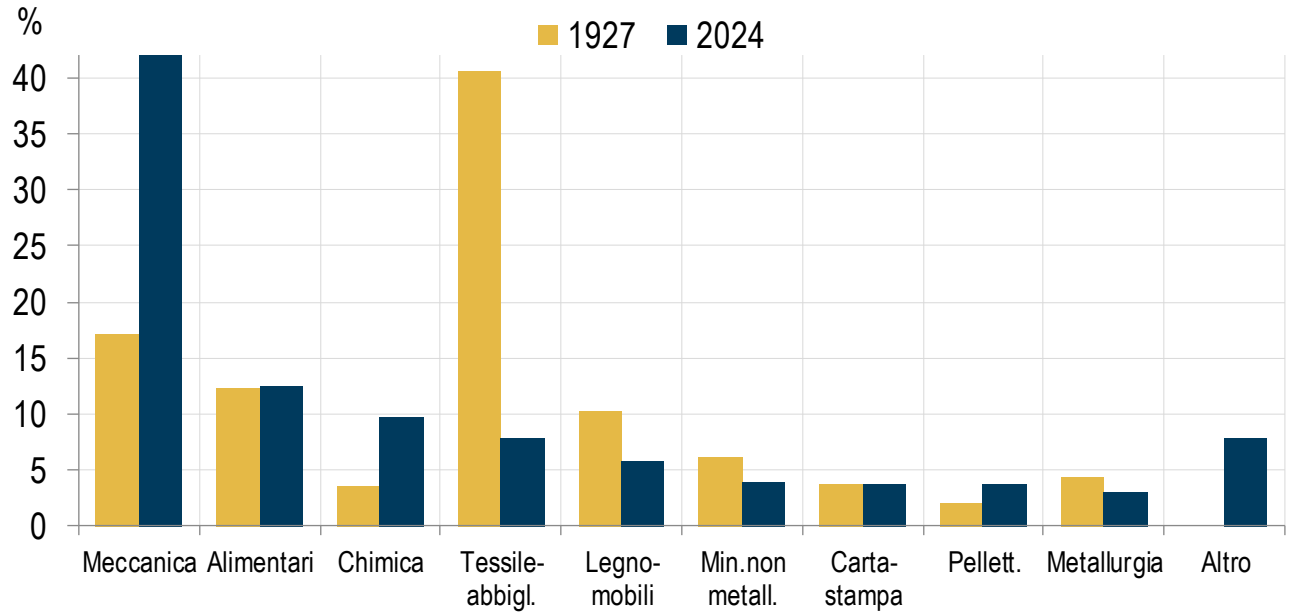


PRODOTTO INTERNO LORDO PRO CAPITE. ANNI 1861-2025. Migliaia di euro, scala logaritmica (valori concatenati con anno di riferimento 2010)



Fonte: ricostruzione Istat-Banca d’Italia; Istat, elaborazioni su dati della Contabilità Nazionale 1995-2025.

Quote di addetti delle singole industrie nell’ambito della manifattura. Anni 1927 e 2024 (valori percentuali) (a)



Fonti: Istat, Censimento industriale e commerciale 1927, vol.8; Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) [Imprese e addetti sul datawarehouse IstatData]
(a) La corrispondenza tra attività è approssimativa, per la non piena omogeneità nell’articolazione dei comparti 1927 con la classificazione attuale. La voce “Altro” nella manifattura 2024 include le Divisioni 32 (“Altre industrie manifatturiere”) e 33 (“Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature”), che nel 1927 erano comprese in più classi dell’Industria e delle Costruzioni.

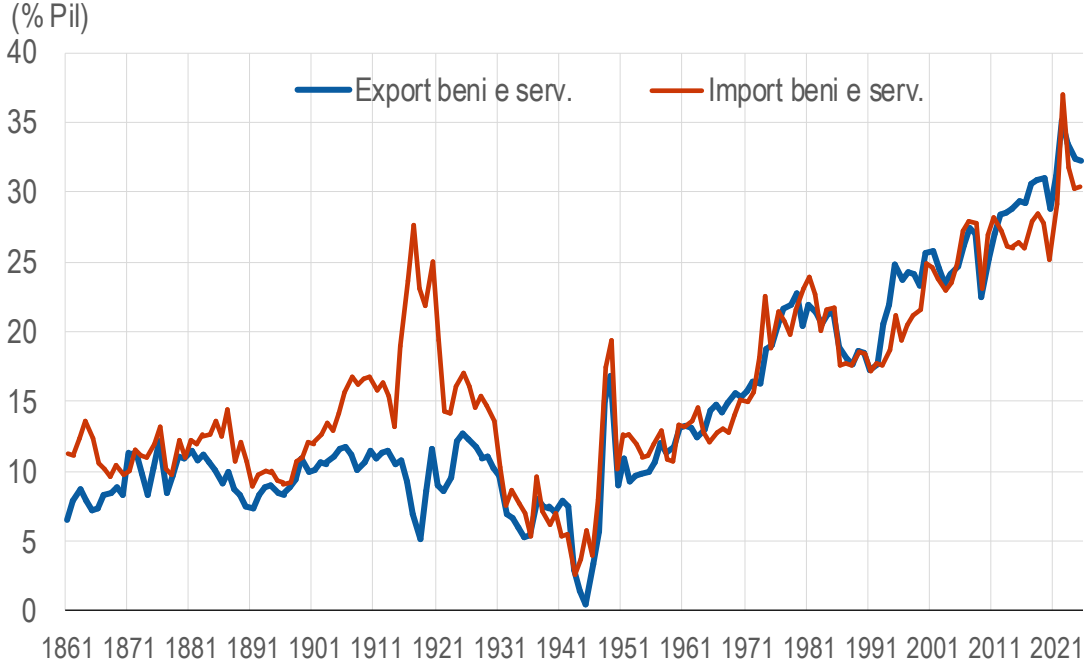
Dall’unità d’Italia al secondo dopoguerra il **pil pro-capite** è **poco più che raddoppiato**, mentre **dal 1951 a oggi** l’incremento è stato di **circa sei volte**, nonostante la stagnazione degli ultimi vent’anni.

L’apertura internazionale



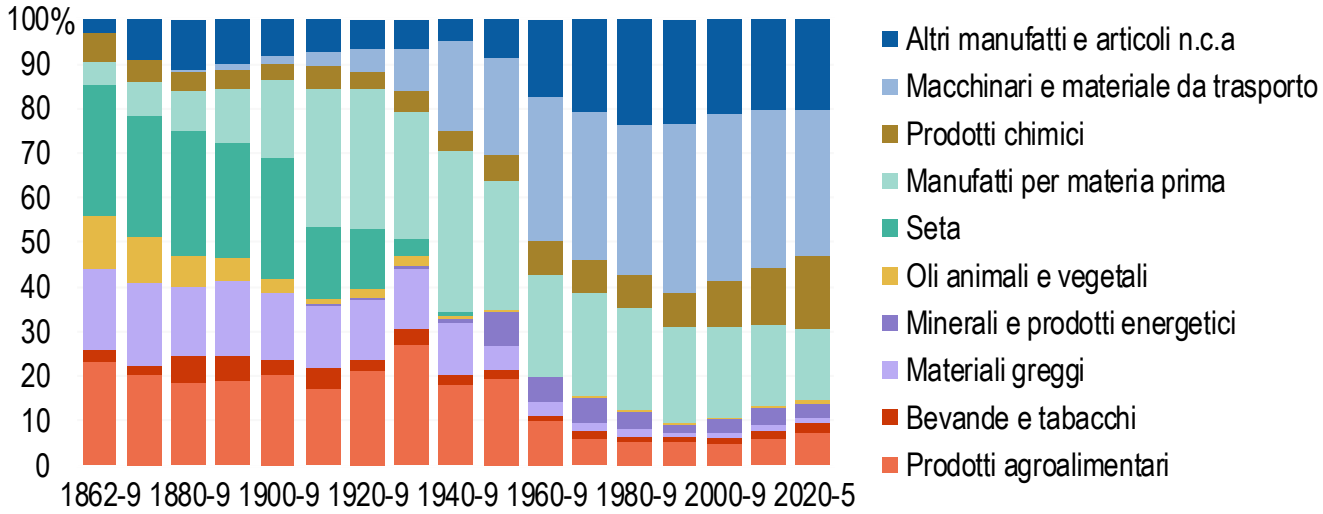
Nei primi decenni dopo l’unità l’Italia era relativamente periferica in **ambito europeo**, mentre oggi è il **secondo paese manifatturiero**.
Fino al secondo Dopoguerra economia chiusa: le esportazioni di beni e servizi pari al 10% del Pil; negli anni più recenti hanno superato il 30%.
Negli ultimi trent’anni la **bilancia commerciale** italiana è passata da deficit cronici a un **surplus consolidato**.
È **cambiata** anche la **composizione merceologica dell’export**: al momento dell’Unità oltre l’80% delle esportazioni in prodotti primari.

Interscambio di beni e servizi. Anni 1861-2025. Percentuali del Pil



Fonte: Istat e Banca d'Italia, Ricostruzione dei Conti nazionali (fino al 1994); Istat, Conti nazionali (dal 1995)
Fonte: Ministero delle Finanze e Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (fino al 1925); Istat (dal 1926).

Composizione per sezione SITC delle esportazioni italiane per decennio. Anni 1862-2025 (valori percentuali) (a)

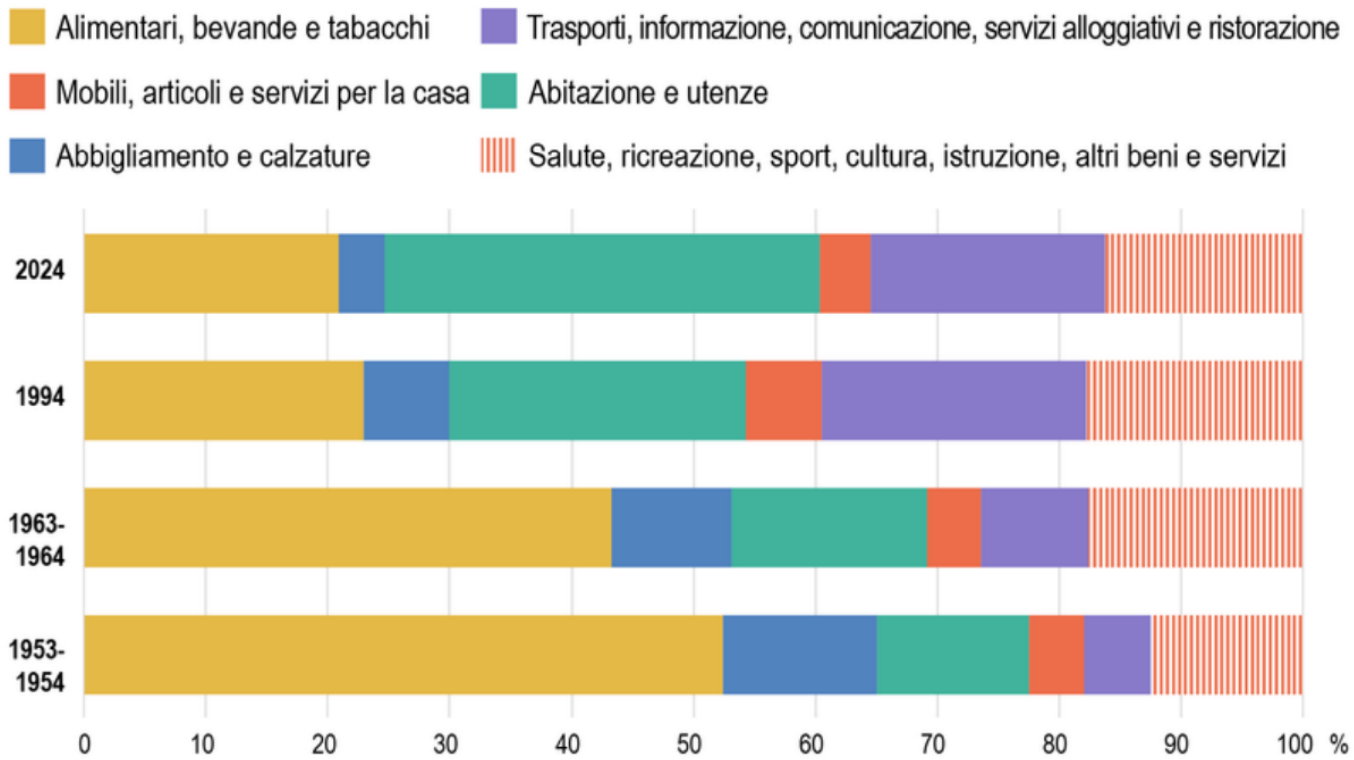


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Bankit-FTV Federico et al. (2011), fino al 1949; su dati Istat dal 1950 al 1961; su dati Istat e UN COMTRADE dal 1962 al 1990; su dati Istat dal 1991.
(a) Dati per sezione della classificazione internazionale del commercio (SITC); il decennio 1940-49 non include gli anni 1943-47 e i dati 2025 per il periodo 2020-25 sono provvisori; per la rilevanza nell’export dell’epoca, fino al 1949 la seta è scorporata dalla sezione Manufatti per materia prima.

I consumi



Composizione spesa media mensile familiare per principali aggregati. Anni 1953/54, 1963/64, 1994 e 2024.
Composizione percentuale



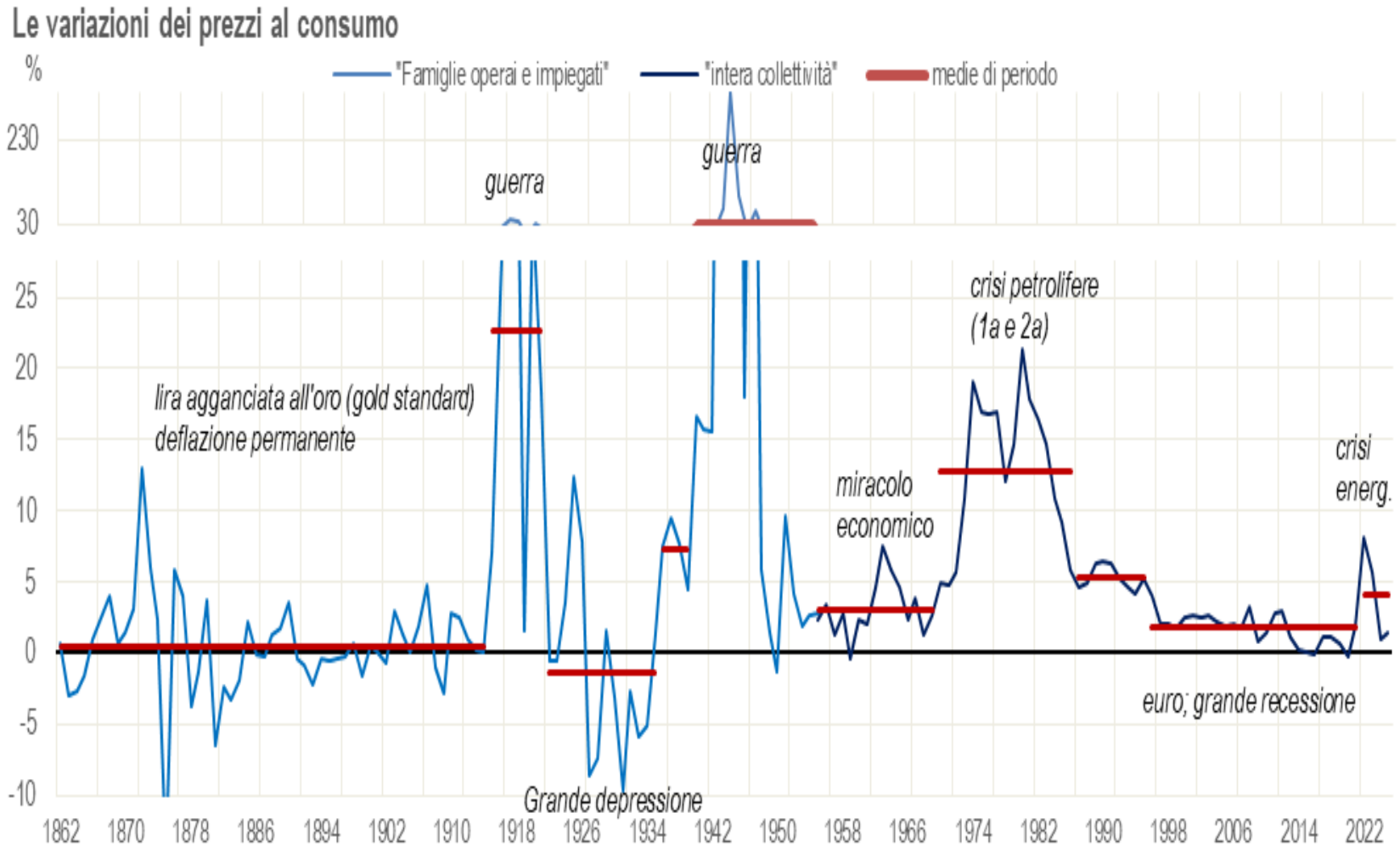
Fonte: Istat, Indagine statistica sui bilanci di famiglie non agricole negli anni 1953-1954 (1960); Istat, Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane 1963-64 (1968); Istat, Indagine sui consumi delle famiglie 1994 (1996); Istat, Indagine sulle spese delle famiglie 2024.

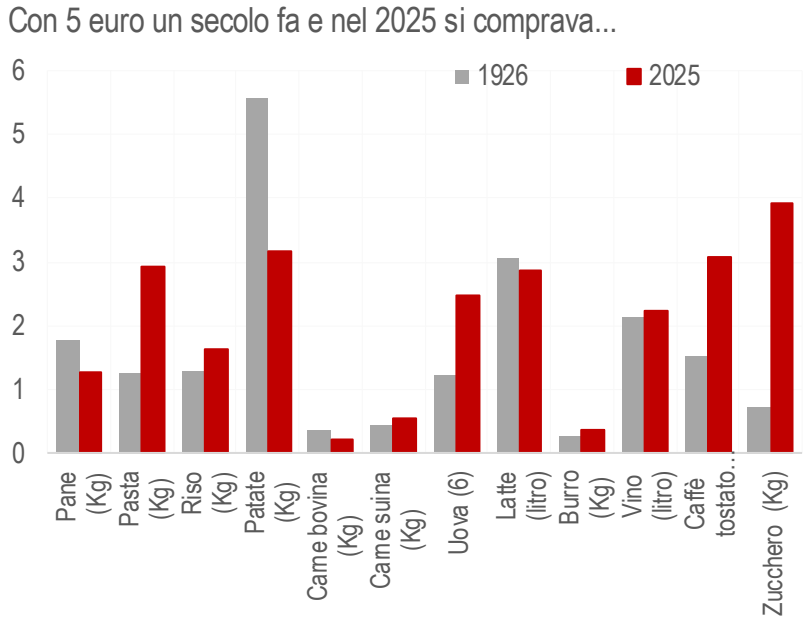
1953: prima indagine ISTAT sui bilanci delle famiglie
80% dei consumi bisogni primari: alimentari, abbigliamento e casa.

Fine anni ’60: Italia tra i 10 paesi industrializzati del mondo.

Le variazioni dei prezzi







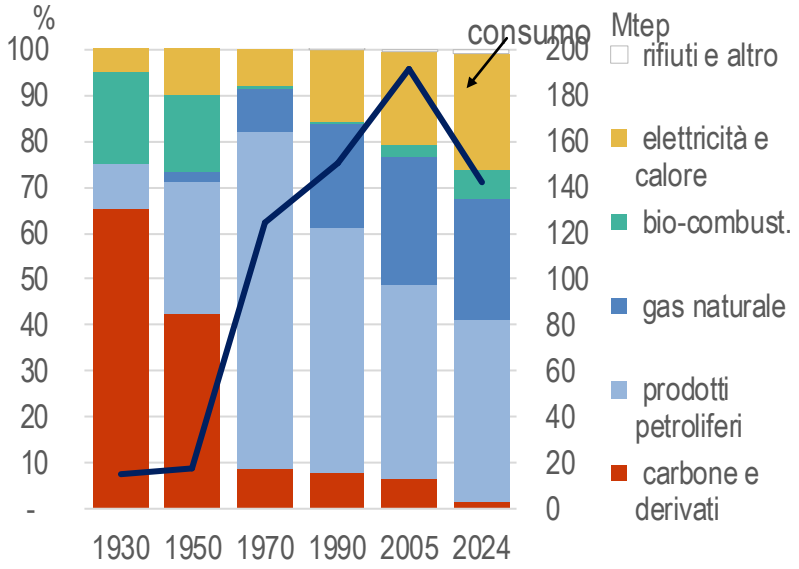
I **prezzi non crescono** tutti **allo stesso modo**. Quelli che dipendono dalle **materie prime**, e in particolare dall'energia, vanno soggetti a **forti fluttuazioni**. Quelli dei **beni** e dei **servizi** in generale riflettono le differenze **nell'evoluzione della produttività del lavoro** e anche le **scelte dei consumatori** (vd. per es. pasta prodotto industriale e pane prodotto artigianale).

Il consumo di energia



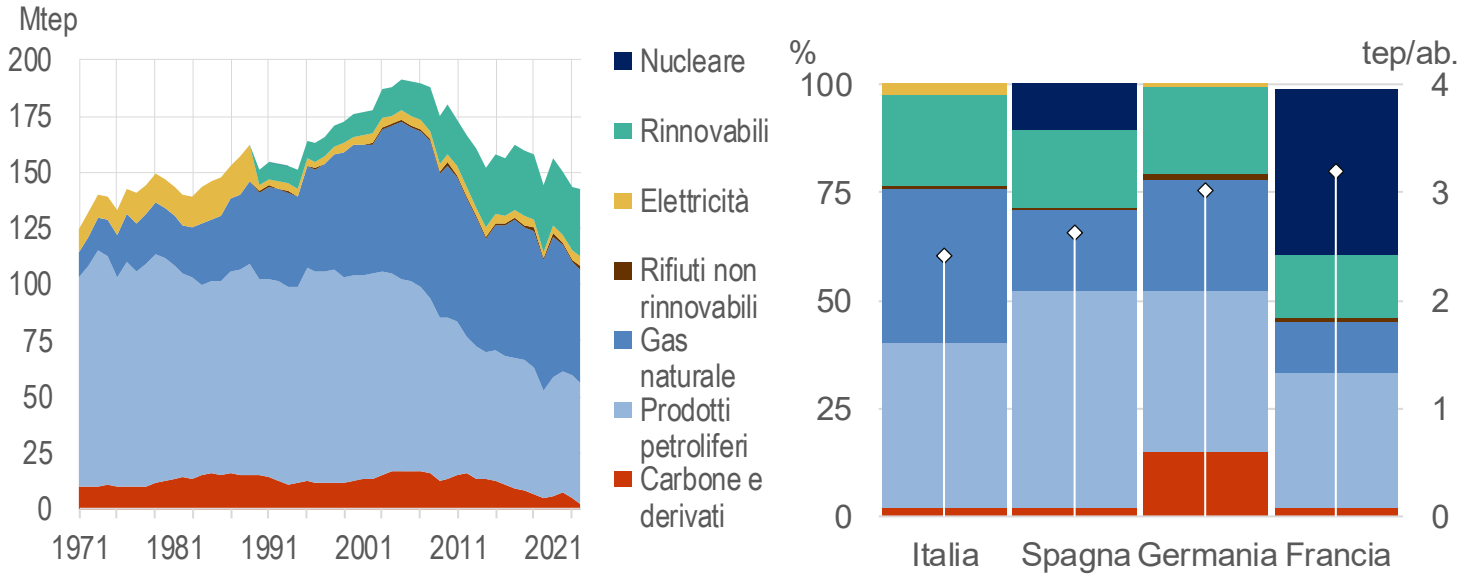
Nel **2025** il **consumo di energia** in Italia, pur se diminuito del 26% rispetto al picco del 2005, è **oltre nove volte superiore** a quello del **1930**. La quota delle **rinnovabili** oggi è **in linea con la media dell'Unione europea**, ma l'Italia è tra i Paesi europei con la **dipendenza dall'estero più elevata per l'approvvigionamento energetico**.

Consumo di energia per vettore energetico finale. Anni 1930-2024. Valori % (sx) e Mtep (dx)



Fonte: MISE, Bilancio energetico nazionale

Consumo di energia per fonte energetica primaria in Italia (sinistra – anni 1971-2024) e nei principali paesi Ue (destra – 2024). Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), valori % e tep per abitante (a)



Fonte: Eurostat energy balances; Mise, Bilancio energetico nazionale; Terna, Dati storici.
(a) A partire dal 1990, il consumo di energia da fonti rinnovabili, precedentemente incluso nelle altre fonti, viene contabilizzato separatamente.

1930-2025: da 15 a 140 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio

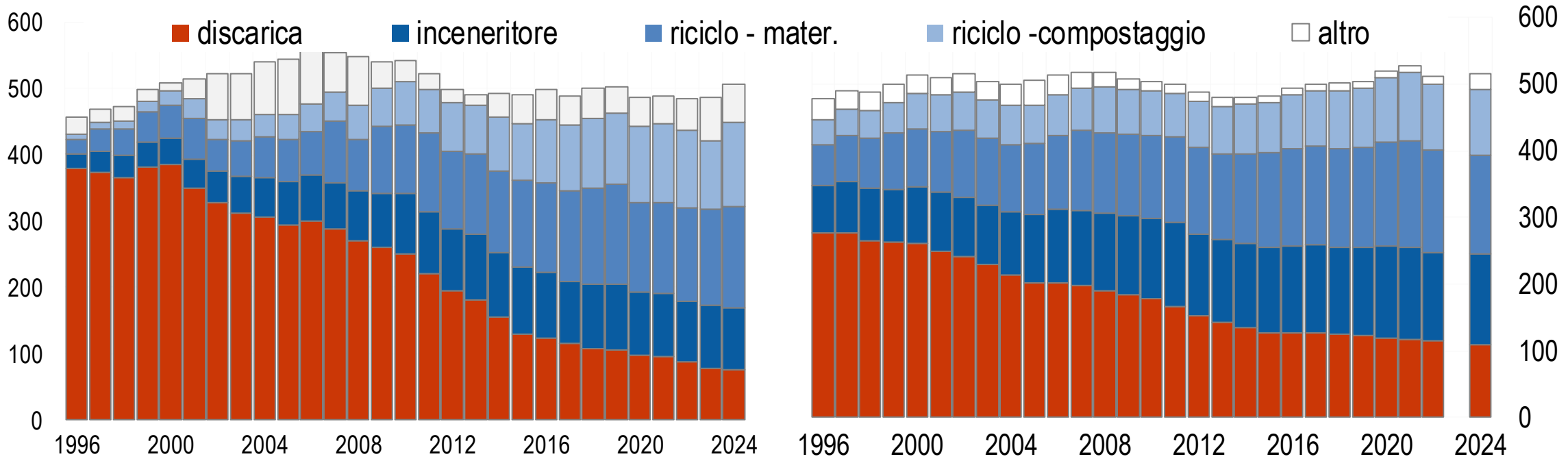
2005 – 2024: la quota delle rinnovabili nel consumo interno lordo di energia è salita dal 7% al 21%.

La produzione e la gestione dei rifiuti



Tra il **1996 e il 2024** la **produzione di rifiuti** è **aumentata dell'11,2%,** ma è **migliorata** notevolmente la sua **gestione** con effetti positivi sull'ambiente.

Rifiuti urbani prodotti in Italia (sinistra) e nell'Ue27 (destra) per tipo di trattamento. Anni 1996-2024 (kg per abitante) (a)



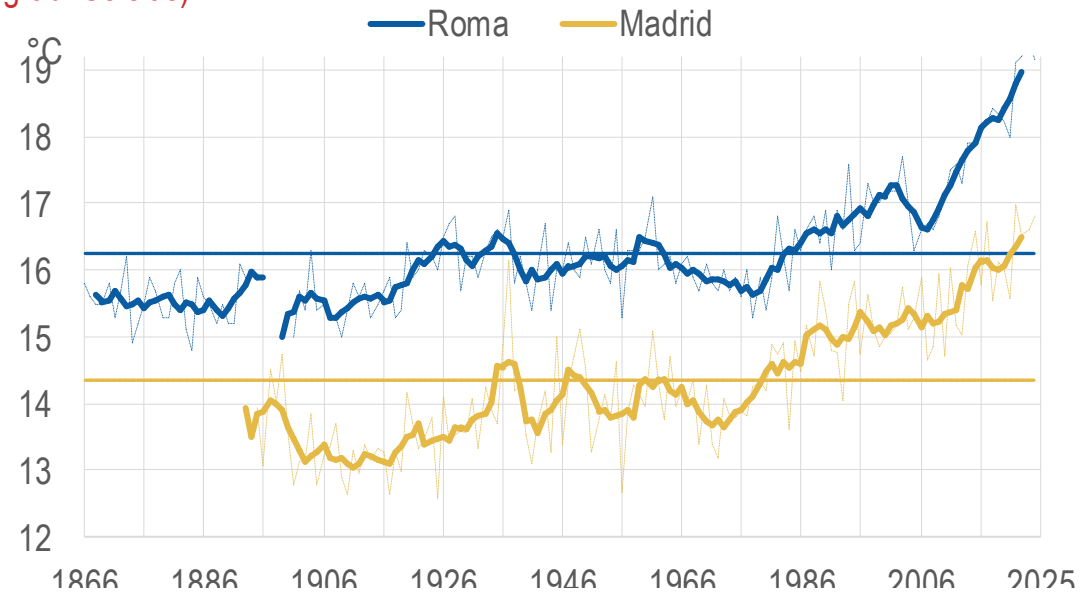
Fonte: Eurostat, Municipal waste by waste management operations (env_wasmun); Ispra (Italia 2024).
(a) Ue27, anno 2023 dato mancante; la voce "altro" comprende le stime per la popolazione non coperta dal servizio di raccolta rifiuti urbani, perdite di peso per la disidratazione, eventuali doppi conteggi dei rifiuti sottoposti a più fasi di trattamento, esportazioni e importazioni di rifiuti.

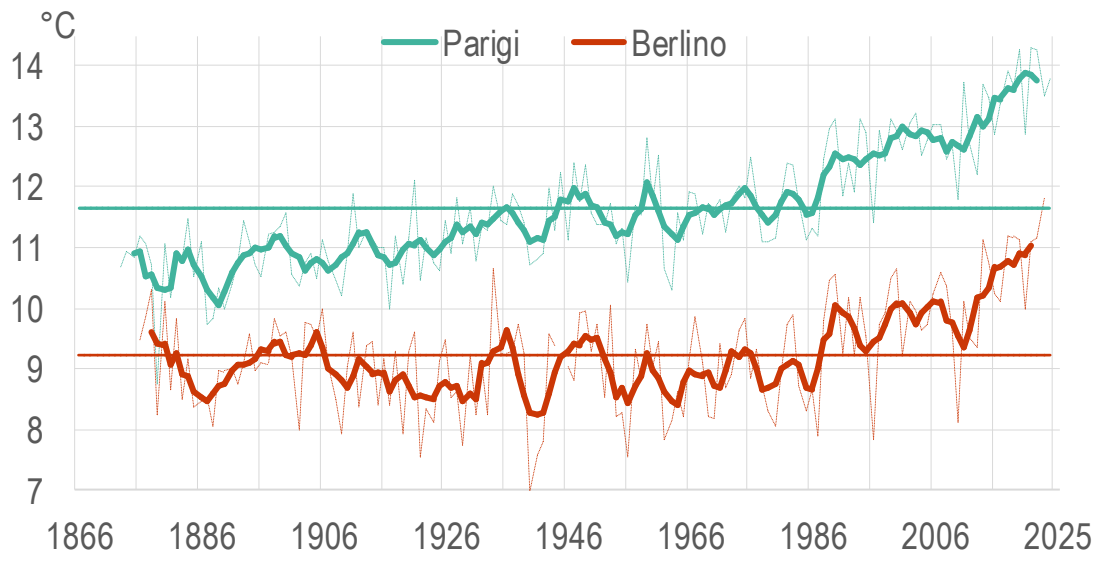
I cambiamenti climatici



La trasformazione ambientale risente fortemente del cambiamento climatico, non solo in Italia. Tra le cause ha un ruolo determinante **l'emissione di gas serra**, che nel nostro Paese ha raggiunto il **picco nel 2005**, diminuendo rapidamente in seguito: nel **2024** è **al di sotto del livello del 1990 di quasi il 30%.**

Temperature medie annue, medie mobili quinquennali e media di periodo a Berlino, Madrid, Parigi e Roma. Anni 1866 (o più antichi disponibili)-2024/25 (valori in gradi Celsius)





Fonte: Elaborazione Istat su dati nazionali (Stazioni di Berlino Dalhem, Madrid Retiro, Parigi Montsouris, Roma Collegio Romano)

Temperature nelle città europee dagli anni '80 a oggi: **+3°C Roma**, +2°C Berlino, Madrid e Parigi.
+1°C temperatura media Mar Tirreno e Adriatico (1940-2025) .

grazie

MATTEO MAZZIOTTA | mazziott@istat.it

1926 | 2026

Istat | Istituto Nazionale di Statistica